

XIII.

La ripresa del lavoro. — Il ritorno della calma. — L'inutilità dello stato d'assedio — Le marachelle del Lloyd.

Sin dal momento in cui fu data pubblicità al lodo del giudizio arbitramentale (vedi il capitolo sesto) la calma era ritornata se non negli animi, sulle strade. Dippiù non si sarebbe potuto pretendere. Dopo la inutile carneficina, (quindici è il numero *reale* dei morti; l'autorità dapprima cercò di occultarlo, ma, passato lo stato d'assedio, la verità venne a galla), dopo tanto furore poliziesco e militaresco, la folla, certamente, non avrebbe potuto aver l'animo tranquillo. Ma la tranquillità era ristabilita di fatto prima ancora della proclamazione del giudizio statario, che fu la misura più sciocca decretata dai signori di Vienna.

Il lunedì dopo la strage (l'annunzio dello stato d'assedio era stato dato la domenica e quello del lodo il sabato) il lavoro veniva ripreso in tutte le officine, e ciò non perchè la popolazione operaia si fosse intimorita, ma perchè, cessato lo sciopero dei fuochisti con la completa magnifica vittoria, dato uno schiaffo al governo che invano aveva prestato man forte al capitalismo, lo sciopero generale non avea ragione di essere.

Il ritorno sollecito della calma, la ripresa immediata, generale del lavoro dimostrano appunto tutta la infondatezza degli allarmi dati a Trieste e raccolti a Vienna; dimostrano la malafede della stampa borghese, che, pur di aumentare la tiratura dei giornali, non si astenne dal colorire bestialmente le notizie da Trieste; dimostrano, infine, la maturità politica del proletariato triestino, che benchè eccitato alla